

IL CRALLINO

Organo di informazione del C.R.A.L. Santa Maria delle Grazie - Anno XII - N. 4 - Dicembre 2007

Distribuzione in omaggio ai Soci

Esce quando può



All'interno:
La celiachia
L'importanza di una sana alimentazione
Il Comitato Pari Opportunità

Gli accessi venosi
I vincitori delle borse di studio
2419 D la carrozza dell'armistizio
Lo sport: torneo di mini calcio

IL CRALLINO

Organo di informazione pubblicato dal CRAL S. Maria delle Grazie. Viene distribuito in omaggio ai Soci.

Registrato il 20.01.96 presso il Tribunale di Napoli con il n. 4716.

Esce quando può

Presidente del CRAL
Santa Maria delle Grazie
Anna De Novellis

Direttore Responsabile
Alfredo Falcone

Comitato di Redazione
Vincenzo Buono, Giuseppe Calabrese, Luigi Carandente, Giuseppe Cirillo, Anna De Novellis, Vincenzo Mellone, Nello Nardi, Adriano Scoppetta, Luigi Stefanelli

Hanno collaborato a questo numero:
Antonio Balzano, Rosa Dell'Aversana, Ciro Di Mauro, Roberto Lamanda, Giuseppe Palladino, Francesca Romagnuolo, Gennaro Schiano di Cola.

Segretario di Redazione:
Adriano Scoppetta

Composizione
Nello Nardi

Redazione: **CRAL Santa Maria delle Grazie La Schiana 80078 Pozzuoli (NA) tel. 081.8552215**

Le opinioni espresse in articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente i rispettivi Autori mentre la Direzione non ne risponde.

La collaborazione a "IL CRALLINO" s'intende gratuita.

Impaginazione e grafica:
Graphic & Print s.n.c.

Stampa: **Planet Print srl - Napoli**

In copertina: *Gli auguri del C.D.A. del CRAL S. Maria delle Grazie di Pozzuoli (da sin. in alto): Vincenzo Mellone, Giuseppe Calabrese (Tesoriere), Luigi Stefanelli, Teofilo Arco. Seduti: Luigi Carandente, Anna De Novellis (Presidente), Adriano Scoppetta (Segretario amministrativo), Nello Nardi (Vice Presidente) (foto S. Quagliozzi).*

Cari amici lettori,

le elezioni per il rinnovo degli organi sociali del CRAL hanno in pratica riconfermato il precedente organigramma: sono infatti ben otto su nove i consiglieri rieletti e il nono non lo è stato solo per un lievissimo scarto di voti. E' senz'altro, questo, un segnale positivo: significa infatti che il... corpo elettorale è soddisfatto dell'operato del ...governo e non voluto cambiare solo per il gusto di cambiare.

Il nostro CRAL in effetti funziona benissimo grazie ad un gruppo di dirigenti che profondono nella sua conduzione grande impegno anche a scapito del proprio tempo libero: gite sociali, vacanze al mare e sulla neve, feste di fine anno con spettacoli, cinematografici gratuiti, strenne natalizie e...pasqualizie di buonaqualità, attività sportive per i soci, iniziative in favore dei piccoli ricoverati in pediatria: un'attività poliedrica e complessa! A tutto ciò va aggiunta la pubblicazione del presente organo di informazione, autentico fiore all'occhiello del nostro CRAL, che sebbene rechi ancora in testata la dicitura "esce quando può" (ossia quando ci sono gli articoli per riempirlo ed i soldi per stamparlo), grazie alla assidua collaborazione dei lettori ed alla accorta gestione di cassa ha concluso il suo tredicesimo anno di pubblicazione divenendo, al di là di ogni più rosea aspettativa, addirittura trimestrale ossia uscendo ben quattro volte l'anno.

Alla luce dei dati delle elezioni per il rinnovo delle cariche non c'è dubbio che il CRAL continuerà ad andare avanti su questi livelli anche se noi tutti gli auguriamo un bel "ad maiora semper".

Siamo ormai alla fine del 2007, un anno non troppo felice che ha visto acuirsi nel Paese gli squilibri in seno alla nostra società: auguriamoci che il nuovo anno sia migliore per tutti e, soprattutto che sia apportatore di pace nel mondo. Buona lettura!

Alfredo Falcone



*Il Cral augura
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*



LA VOCE DEL CRAL

ELEZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI

Nei giorni 28,29 e 30 novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi sociali del CRAL "S.Maria delle Grazie" per il triennio 2008/2010. Questi gli eletti in ordine di graduatoria:

CDA: Adriano Scoppetta, Anna De Novellis, Teofilo Arco, Vincenzo Buono, Nello Nardi, Vincenzo Mellone, Giuseppe Calabrese, Luigi Stefanelli, Luigi Carandente.

SINDACI REVISORI: Ferdinando Avallone, Pasquale D'Avascio, Gennaro Viola.

PROBIVIRI: Salvatore Visone, Bruno Mosca, Pasquale D'Angelo.

A tutti un augurio di buon lavoro!



STRENNA NATALIZIA

Dall'11 dicembre è in distribuzione presso la segreteria del CRAL la strenna natalizia.

Anche quest'anno la scelta del Consiglio è ricaduta sulla rinomata azienda "Perugina" che accogliendo la richiesta di alcuni soci ha optato per prodotti misti (dolci e salati). Pertanto il pacco dono (in foto) contiene panettone o a scelta pandoro "Ore liete", spumante "Gancia", noccioolato fondente gr. 250, sfoglie cacao "Nero 70%", parmigiano reggiano "Parmareggio" gr. 300, salame cacciatore emiliano "Casa Modena" gr.175, lenticchie in sacchetto di juta gr.500, Gadget portachiavi e ciotola in ceramica con "Baci Perugina".

Si ricorda a tutti che il termine ultimo per il ritiro è il 20 gennaio 2008, trascorso il quale la giacenza sarà devoluta in beneficenza.

ELEZIONI R.S.U.

Nei giorni 19-20-21-22 novembre 2007, si sono tenute le elezioni della R.S.U. (Rappresentanza

Sindacale Unitaria) della ASL Napoli 2 per il personale del Comparto Sanitario. In base ai risultati ottenuti, sono stati eletti i seguenti componenti divisi per le varie sigle sindacali:

CISL FP 18 seggi:

Di Bonito Raffaele – Schiano Gennaro – Di Martino Gaetano – Costa Antonio – Iacono Massimo – D'Agostino Antonio – Liccardo Stefano – Di Meo Stefano – Fioretti Angela – Carnevale Rosaria – Piro Raffaella – Di Scala Anna – Bellotti Rosario – Angrisano Antonio – Sepe Gerarda – Toticone Domenico – Femiano Domenico – Panico Carlo.

UIL FPL 6 seggi:

Di Lorenzo Pasquale – D'Antonio Giulio – Manna Feliciano – Russo Amedeo – Borelli Carlo – D'Onofrio Oreste.

CGIL FP 4 seggi:

Viola Ernesto – Pelliccia Gaetano – Esposito Beniamino – Poziello Salvatore.

NURSING UP 1 seggio:

Parmigiano Rosaria.

FSI USAE 1 seggio:

Granata Domenico.

CRAL S.MARIA DELLE GRAZIE

NELL'INCANTO
TRA I LAGHI LUCRINO
E D'AVERNO, PRESSO
"LE BOOM"

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE
ore 17

SIAMO LIETI DI INVITARE TUTTI
I SOCI A FESTEGGIARE INSIEME
LA FINE ANNO CON

LOS PACOS
SERATA DANZANTE
BALLI LATINO-AMERICANO

PROGRAMMA DELLA SERATA:

Premiazione vincitori
borse di studio anno 2006/2007
Consegna targhe ricordo
ai pensionati 2007

Sorteggio premi offerti
dalle ditte convenzionate

Inoltre giochi, musica, scenette...
e tanto divertimento!

e con la partecipazione straordinaria di
BABBO NATALE

Vi aspettiamo non mancate!

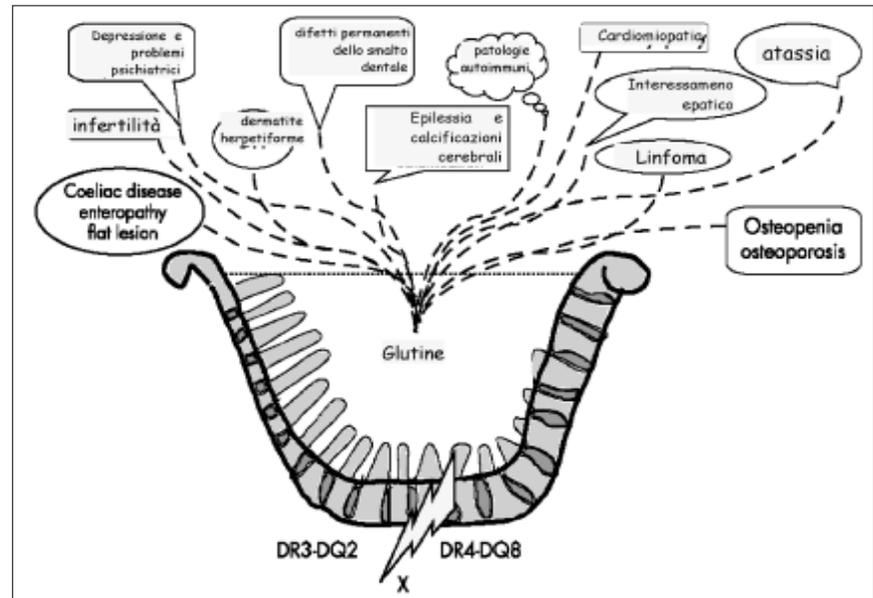
COME SI MANIFESTA COME SI CURA

LA CELIACHIA

di Roberto Lamanda*

La malattia celiaca (MC) ha una diffusione mondiale ed esiste da quando l'uomo ha cominciato a nutrirsi dei cereali che coltivava. La MC ha una prevalenza di 1: 100 nati vivi, colpisce entrambi i sessi, con due picchi di età alla diagnosi, uno tra 1 e 5 anni, l'altro tra i 20 e i 40 anni. E' una patologia che colpisce l'intestino tenue, luogo di incontro del glutine, proteina di alcuni cereali, con le cellule che attivano una cascata infiammatoria che genera autoanticorpi e danno della parete intestinale. Per il particolare tipo di danno all'intestino, la riduzione della superficie assorbente e la generazione di autoanticorpi che, nati nell'intestino poi circolano nel sangue, si generano due tipi di problemi: quelli legati al malassorbimento (anemia, diarrea, osteoporosi), quelli legati all'autoimmunità (tiroidine, artrite, epatite autoimmune, diabete insulino-dipendente, dermatite erpetiforme). Per questi motivi la MC non può essere considerata una malattia esclusivamente intestinale, ma sistemica, cioè che può interessare organi diversi dal solo intestino (vedi figura) - Infatti spesso le uniche manifestazioni cliniche di questa malattia sono extraintestinali quali l'infertilità (aborti spontanei), l'epilessia, l'osteoporosi in giovane età, patologie autoimmuni.

La diagnosi di tale malattia richiede, in caso di sospetto clinico conclamato o nelle forme paucisintomatiche o asintomatiche, il riscontro laboratoristico degli anticorpi anti-endomisio o anti-transglutaminasi, markers ad elevata specificità di MC. La diagnosi di certezza si ottiene con la biopsia intestinale in corso di endoscopia digestiva superiore. Nei casi più complessi può essere



necessario un approccio multidisciplinare, in particolare nelle forme associate a distiroidismo, a grave osteoporosi, a diabete insulino-dipendente, a epilessia. La terapia consiste nella dieta priva di glutine. La certificazione rilasciata dal centro di riferimento consente, inoltre, di avvalersi di un sussidio, variabile in base all'età e al sesso, utilizzabile presso farmacie specializzate e di un codice di esenzione per alcuni esami diagnostici.

Un aspetto rilevante è rappresentato dallo screening dei parenti di I e II grado dei celiaci per la selezione delle forme potenziali e latenti. L'istituzione di centri di riferimento regionali per la malattia celiaca costituisce il momento fondamentale di un processo che riguarda la conoscenza della malattia, la precoce identificazione clinica, un adeguato screening, l'educazione circa la malattia, l'importanza dell'osservanza della dieta a vita, l'identificazione e il trattamento del deficit nutrizionali, i controlli a lungo termine da parte di un team multidiscipli-

nare e, in ultima analisi, un monitoraggio costante della patologia mediante l'istituzione di una rete regionale. L'ASL Na2 copre un'area di oltre 260 Km² con 18 comuni (tra cui Pozzuoli, Giugliano, Quarto, Ischia) e con popolazione residente di oltre 500.000 abitanti.

L'UOC di Gastroenterologia di Pozzuoli costituisce l'unica struttura aziendale autorizzata a svolgere compito di centro abilitato alla diagnosi e cura della malattia celiaca (Bollettino Ufficiale Regione Campania n. 45 del 13 agosto 2007).

Presso tale centro è possibile soddisfare tutti i passaggi necessari alla diagnosi e cura della malattia celiaca nonché avvalersi della competenza specialistica per la prevenzione e cura dell'osteoporosi, della patologia tiroidea e di quella neurologica nei casi più atipici.

**Roberto Lamanda è dirigente medico U.O.C. Gastroenterologia Pozzuoli referente ASL Na2 diagnosi e cura malattia celiaca.*

NOI E IL CIBO

L'IMPORTANZA DI UNA SANA ALIMENTAZIONE

di **Ciro Di Mauro***

Da alcuni detti, tipo: "Noi siamo quello che mangiamo", "Parla come mangi", "Mangia come piace a te e vesti come piace agli altri" si evince l'importanza che noi italiani diamo al cibo; una importanza da non sottovalutare perché il cibo – il mangiare, come si diceva una volta- determina e condiziona la salute, il benessere, la vita stessa delle persone.

Da qualche tempo nel mondo occidentale è radicalmente cambiato il rapporto dell'uomo con il cibo. Il cambiamento, però, vale solo per una parte della popolazione che si mostra attenta alla provenienza di un prodotto, alla sua freschezza, all'eventuale presenza di additivi vari; un'altra parte continua invece a nutrirsi non curandosi della qualità dei prodotti, della sicurezza, della genuinità, della presenza di grassi e di zuccheri, salvo poi rivolgersi al medico di famiglia o al nutrizionista quando si presentano preoccupazioni e/o problemi di salute.

Tra gli italiani e l'alimentazione c'è un rapporto strano, quasi conflittuale, condizionato da diversi fattori:

- a) le cattive abitudini alimentari (ad esempio non siamo abituati assolutamente a cominciare la giornata con una colazione leggera ma nutriente);
- b) gli allarmismi e le mode alimentari, che di tanto in tanto demonizzano oppure portano alle stelle determinati alimenti;
- c) il lavoro fuori casa, che costringe la maggior parte delle persone a consumare pasti frettolosi e poco curati;
- d) l'eccessivo piacere per la buona tavola, che si traduce in pantagrueliche mangiate in occasione di qualsiasi ricorrenza;
- e) le diete più strane e sbilanciate alle quali ci sottoponiamo per cercare di rimediare ai danni derivanti dal punto d) e si potrebbe continuare ancora a lungo.

Dobbiamo anche tener presente che un'alimentazione come quella di oggi,

troppo ricca di grassi e di zuccheri, non è preoccupante solamente perché ci fa ingrassare: l'assunzione di elevate quantità di acidi grassi e di colesterolo è strettamente legata alla malattia cardio-coronarica, come misero in luce gli studi di Keys e Keys già nel lontano 1975.

Ci sono stati poi numerosi altri studi che hanno dimostrato come un'alimentazione corretta possa svolgere un ruolo molto importante per prevenire le malattie cardiovascolari. In effetti, una alimentazione appropriata e ben bilanciata può controllare la gran parte dei fattori di rischio, fra cui l'eccesso di lipidi, di zuccheri e l'aumento di peso corporeo.

A tale proposito è opportuno ricordare la famosa Piramide alimentare, simbolo di una "sana ed equilibrata alimentazione" (in figura).

La piramide alimentare è un modello usato per descrivere un regime alimentare e viene attualmente indicato come fondamento di alcune diete (intese come insiemi di regole per gestire l'alimentazione e non necessariamente come modelli alimentari prettamente dimagranti). Questo modello usa infatti il solido geometrico della piramide per indicare quali alimenti e in che proporzione fra di essi debbano essere assunti nel corso della settimana.

La Piramide è formata da 6 sezioni contenenti vari gruppi di alimenti e Ciascun gruppo deve essere presente



nella nostra dieta in modo proporzionale.

Alla grandezza della sua sezione.

Alla base della Piramide troviamo gli alimenti che possiamo utilizzare più liberamente mentre al vertice troviamo quelli che è meglio limitare:

- pasta e pane devono essere assunti ogni giorno;
- verdura e frutta non devono mai mancare;
- bisogna alternare e moderare il consumo di secondi piatti quali carni, pesci, uova, salumi, formaggi;
- si devono limitare al minimo indispensabili condimenti e dolci.

Sappiamo inoltre che la cosiddetta "dieta mediterranea", da un lato ricca di cereali, legumi, olio d'oliva extravergine, frutta e verdura, dall'altro povera di carne rossa e grassi saturi, ci rende anche meno esposti a malattie tipo cancro ed aterosclerosi.

I tumori sono veramente prevedibili con la dieta. In Cina ed in Giappone, dove si consumano soia, tante verdure, poca carne e pesce, c'è una inferiore mortalità per tumore del colon, della mammella, della prostata rispetto ai paesi Occidentali: questo vuol dire che con la dieta, solo con la dieta, si potrebbe prevenire una buona parte delle malattie neoplastiche.

Quindi dobbiamo:

- rivedere il nostro rapporto con il cibo;
- stare attenti a grassi e zuccheri;
- prestare più attenzione a quello che mangiamo ai pasti (e fuori pasto);
- educare i nostri figli ad una sana alimentazione e ad un salutare stile di vita.

Proprio quest'ultimo punto deve farci riflettere: i nostri figli mangiano male. Nessun bambino mangia volentieri verdure come carote, cavoli, spinaci, broccoli, carciofi.... Queste verdure vengono presentate loro molto raramente sia a casa sia nelle mense scolastiche. E' più facile e sbrigativo sostituirle con altri cibi.

LA POSTAZIONE INFORMATIVA DELL'OSPEDALE S.MARIA DELLE GRAZIE

di **Giuseppe Palladino***

L'istituzione della postazione informativa all'Ospedale "S.Maria delle Grazie" costituisce insieme la conclusione e l'inizio di un percorso di miglioramento dei servizi per le relazioni con il pubblico.

Da tempo, infatti, la postazione informativa era stata progettata nell'ambito dell'Unità Operativa Complessa "Sviluppo delle Risorse Umane e Comunicazione Pubblica" (Direttore dott. Pietro Rinaldi), in Staff alla Direzione Generale, in stretto collegamento con il Direttore Amministrativo, dott. Eugenio Amato. Mancavano tuttavia sufficienti risorse umane per consentire l'apertura.

L'istituzione del Punto Accoglienza ai reparti di Medicina e Accoglienza, nato dalla collaborazione fra questi reparti, l'Associazione di Volontariato "S.Elisabetta" e l'Unità Operativa Semplice Comunicazione ha consentito di sviluppare non soltanto il progetto di accoglienza dell'utenza, ma anche di rendere possibile l'incontro proficuo con la Caritas della Diocesi di Pozzuoli, nella persona del suo responsabile, don Fernando Carannante, e del



dott. Alfonso De Martino, responsabile dei progetti del Servizio Civile della Caritas.

Otto giovani volontari del Servizio Civile sono pertanto stati assegnati per lo svolgimento di attività di informazione ed accoglienza del pubblico.

Per l'avvio al lavoro dei volontari è stato effettuato un corso intensivo di formazione durante il quale sono stati descritti le attività e i servizi dell'ospedale, le norme fondamentali che rego-

lano i rapporti con il pubblico, i rapporti con i Medici e Pediatri di Base e con l'assistenza sul territorio.

I nuovi addetti (Agostino Gargiulo, Andrea Di Costanzo, Emma Coppola, Elena Merone, Enza Maiello, Luigi Vorzillo, Nunzia Farinella, Sebastiana Romano) lavorano da circa due mesi in affiancamento a personale del front-office (CUP) e con il supporto organizzativo dell'UOS Comunicazione.

L'attività della postazione sta rivelandosi in linea con le aspettative per le quali è stata istituita: il pubblico arriva numerosi avendo constatato la possibilità di ricevere un ascolto attento e un'informazione attendibile.

Ma il lavoro non è che all'inizio perché, come per ogni servizio, c'è bisogno di continua "manutenzione" e sviluppo progettuale.

L'importante era iniziare, ora si tratta di proseguire: con il necessario impegno di chi è preposto all'erogazione dei servizi, ma anche la collaborazione di tutti.

**il Dott. Giuseppe Palladino è Responsabile UOS Comunicazione.*

tuirle con patate fritte, mais in scatola, purea di patate...alimenti poco semplici e genuini, sempre troppo calorici e poveri di vitamine.

Cosa dire della "merenda"? Dove sono andate a finire le fette di pane con olio e zucchero della nostra infanzia?

Oggi nessun bambino mangia a merenda (né a casa né, tanto meno, a scuola) un frutto o una fetta di pane con marmellata o burro o una fetta di dolce fatto in casa: le merendine dei nostri figli sono solamente merendine preconfezionate, biscotti, barrette varie al cioccolato..., tutte cose ricche dei soliti grassi, zuccheri, conservanti, coloranti, che contribuiscono non poco al problema nuovo ma sempre più presente dell'obesità infantile; il problema è gravissimo, perché il bambino obeso di oggi sarà quasi sicuramente l'obeso di domani.

Allora, per stare bene, dobbiamo:

- controllare il peso corporeo;
- ridurre l'assunzione giornaliera di grassi soprattutto animali (burro, formaggi grassi, carni grasse...) in quanto ricchi di acidi grassi "pericolosi" e di colesterolo, e privilegiare i grassi vegetali (olio d'oliva, di semi...) ad elevato contenuto di acidi grassi che contribuiscono a ridurre il colesterolo del sangue;
- limitare l'assunzione di zuccheri semplici (dolci, zucchero, bevande zuccherate) facilmente assimilabili dall'organismo, a favore dei carboidrati complessi (pane, pasta, patate, legumi);
- aumentare l'assunzione di fibra alimentare consumando giornalmente frutta fresca, legumi e cereali integrali. Le fibre sono in grado di regolare le funzioni intestinali e di dare senso di

sazietà;

- ridurre l'assunzione giornaliera di sale da cucina. Aggiungere poco sale nella preparazione dei cibi utilizzando per insaporire spezie ed aromi. Limitare il consumo di alimenti conservati in scatola (tonno, carne, legumi...) in quanto ricchi di sale;
- consumare gli alcolici con moderazione: l'alcool fornisce MOLTE calorie.

Per concludere, dobbiamo convenire che l'alimentazione è un fondamentale misuratore dello stato di salute del nostro Paese; ricordiamo che mangiare non è solo un atto di sopravvivenza ma è anche un parametro etico, culturale, sanitario, sociale.

**Ciro Di Mauro è infermiere professionale presso U.O. Cardiologia U.T.I.C. Ospedale di Pozzuoli.*

LA NASCITA, LE ATTIVITA', IL QUESTIONARIO

IL COMITATO PARI OPPORTUNITA'

di Rosa Dell'Aversana* e Francesca Romagnuolo*

Un brindisi, almeno immaginato, per festeggiare la nascita del "Comitato Pari Opportunità (CPO) dell'area dirigenziale della ASL NA2", è certo il minimo per sentirci tutte insieme e alla pari protagoniste di un percorso molto importante, di costruzione di momenti di visibilità e di forza per sé e per le altre. L'insediamento è avvenuto nel mese di aprile, ai sensi della delibera n°281 del 8/03/07. Il 2007 è stato nominato "Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti", in particolare per le donne aggiungerei. Più che giustificato dunque un brindisi di "benvenuto" al CPO in questo particolare anno, si spera, foriero di iniziative e di azioni culturalmente positive. Perché parlare di pari opportunità tra generi? Il concetto è tutt'altro che scontato perché l'asimmetria e le disuguaglianze tra uomini e donne costituiscono ancora troppo spesso una norma di riferimento e sono tuttora presenti nel comune senso sociale con odiose ricadute soprattutto nell'ambito lavorativo.

Ma chi siamo. In rappresentanza dell'Azienda vi sono Rosa Dell'Aversana, Presidente, Francesca Romagnuolo, Laura Abbate, Paola Zulati, Beatrice Stefanelli e Mimma Saccone, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali, tra titolari e supplenti, vi sono Marisa Nappo, Teresa D'alterio, Bruno Ferraro, Marcella Marino, Gerarda D'auria, Carla Di Carluccio, Christine Harrison, Anna Moriello e Loris Petrone. Comunque un unico gruppo di lavoro.

Il CPO è un organismo paritetico obbligatoriamente previsto dal CCNL per la dirigenza, al pari degli altri contratti del personale del comparto S.S.N..

Il contratto stabilisce che ogni pubblica amministrazione, deve garantire pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento negli ambienti di lavoro.

I compiti del Comitato sono:



Alcuni rappresentanti dello Sportello Rosa: (da sin.) G. D'Auria, L. Abbate, B. Ferraro, C. Di Carluccio, M. Nappo, R. Dell'Aversana e C. Harrison (foto Nello Nardi).

- raccogliere dati inerenti gli argomenti di competenza, dati che l'amministrazione aziendale ha l'obbligo di fornire;
- formulare proposte in materia di pari opportunità anche ai fini della contrattazione collettiva;
- in attuazione delle Direttive comunitarie, promuovere iniziative per l'affermazione sul lavoro della pari dignità delle persone, nonché proporre eventuali azioni positive in applicazione alle Leggi italiane.

Il CPO rimane in carica quattro anni ed, in regime di prorogatio, fino alla ricostituzione del nuovo Comitato.

Si può fare insieme, di questo tempo un'occasione importante di produttività e di formazione.

Gli obiettivi che si pone il CPO sono: diffondere la consapevolezza e la valorizzazione della differenza di genere; sostenere l'acquisizione di poteri e di responsabilità da parte delle donne in ambito lavorativo (empowerment); integrare le scelte strategiche e di pro-

grammazione aziendali con la prospettiva della differenza di genere (mainstreaming).

Sono tanti i percorsi da sperimentare per giungere alla grande sfida di accrescere il proprio potenziale e che via via consente di controllare più attivamente e responsabilmente la propria vita. Nell'insieme, gli interventi possibili mirano a rafforzare il proprio potere di scelta, individuale o di gruppo, attraverso la messa a punto di competenze e conoscenze di tipo emancipatorio. Due sono le caratteristiche essenziali di questo approccio fondato sull'accrescimento del sé: un percorso di crescita, progressivo, costante e consapevole delle proprie potenzialità, accompagnato da una corrispondente crescita di autonomia ed assunzione di responsabilità ed un percorso teso ad aumentare il senso del potere personale, a sviluppare le capacità di leggere la realtà che ci circonda e di cogliere le occasioni e le opportunità favorevoli.

In definitiva questo approccio può essere la chiave di volta per riorientare i comportamenti e modificare le relazioni di potere nei diversi contesti sociali, culturali, politici, istituzionali e, non in ultimo, lavorativi. Dal 1995, anno in cui è stata concordata la Piattaforma di Pechino questo concetto è stato metabolizzato dalle politiche di parità e di pari opportunità tra donne ed uomini ed è divenuto una leva d'interiorizzazione della cultura di genere.

A partire dal suo insediamento, il Comitato ha individuato le seguenti attività da realizzare per il 2007/2008:

- formazione;
- percorsi monitoraggio /screening per le donne;
- analisi e ricerca tra le operatrici aziendali;
- avvio Sportello rosa.

In particolare, lo Sportello rosa si colloca in una ottica di "luogo d'ascolto" in-



Componenti del Comitato Pari Opportunità: (da sin.) G. D'Auria, S. Romagnuolo, A. Moriello, C. Harrison, L. Abbate, R. Dell'Aversana e M. Nappo (foto Nello Nardi).

rente i percorsi da realizzare per il 2008/2010, al fine di promuovere la qualità della vita professionale e la tutela dei

diritti delle lavoratrici. Tuttavia non disponendo al momento di una sede ad esso dedicata, il CPO ha messo a disposizione un spazio situato presso il protocollo della Direzione Generale per la raccolta di segnalazioni e suggerimenti. A tale proposito abbiamo predisposto un questionario, che è stato inviato a tutte le dipendenti in allegato allo statino paga del mese di novembre, allo scopo di rilevare le priorità d'intervento e le eventuali problematiche sentite dalle donne dell'azienda. Dalla elaborazione delle risposte del questionario verrà sviluppato il piano triennale 2008/2010 del CPO. Siamo convinte infatti che le proposte devono arrivare soprattutto da coloro che non solo sono, ma devono sentirsi le protagoniste principali. Non solo è aperta, ma raccomandata una agenda di proposte: chi vuole essere attivo ed interattivo si faccia vivo. E' stato inoltre predisposto un indirizzo di posta elettronica dedicato. E' possibile scrivere direttamente al Comitato tramite e-mail al seguente indirizzo: comitopariopportunita@asl2.napoli.it. Pensiamo che questa iniziativa possa contribuire ulteriormente a promuovere un proficuo coinvolgimento.

**La dott.sa Rosa Dell'Aversana è Sociologa Responsabile U.O.S. Innovazione Organizzativa e Politiche del Personale e Presidente del Comitato Pari Opportunità.*

**La dott.ssa Francesca Romagnuolo è farmacista ASL NA2 e Segretaria Comitato Pari Opportunità.*

 <p>Sulla Via del Benessere.</p>	<p>"Comitato Pari Opportunità ASL NA 2" SCHEDA RACCOLTA DATI</p>			
<p><u>Analisi delle criticità nella ASL NA 2</u></p>				
<p>> Le condizioni e la distribuzione del lavoro ostacolano la conciliazione tra carichi professionale e familiari? si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/></p>				
<p>> L'organizzazione del lavoro considera le differenze di genere? si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/></p>				
<p>> Vi sono pregiudizi nell'accesso alla formazione, nell'avanzamento professionale e di carriera a seconda del sesso? si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/></p>				
<p>> Le competenze professionali sono adeguatamente valorizzate nei meccanismi di valutazione del personale, sia tra gli uomini che tra le donne? si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/></p>				
<p>> I casi di sottoutilizzo delle competenze professionali nelle mansioni svolte sono maggiori tra le donne? si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/></p>				
<p>Cosa impedisce maggiormente lo sviluppo di una reale <u>leadership femminile?</u></p>				
<p><input type="checkbox"/> il modello organizzativo aziendale non tiene conto delle differenze di genere <input type="checkbox"/> orari di lavoro poco flessibili <input type="checkbox"/> scarsa disponibilità degli uomini a condividere impegni familiari <input type="checkbox"/> ritardo di tipo culturale <input type="checkbox"/> insufficienti servizi che possano sostenere il percorso di carriera <input type="checkbox"/> altro _____</p>				
<p>Opinioni (proposte per lo sviluppo del piano triennale del CPO 2 <u>008/2010</u>)</p>				
<p><input type="checkbox"/> Percorsi operativi della formazione in un'ottica di genere <input type="checkbox"/> Percorso benessere psicofisico delle lavoratrici <input type="checkbox"/> Avvio asilo nido <input type="checkbox"/> Screening cardiologico <input type="checkbox"/> Screening senologico <input type="checkbox"/> altro _____</p>				
<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>Data di nascita: (gg/mm/aaaa).....</td> </tr> <tr> <td>Ruolo ricoperto:.....</td> </tr> <tr> <td>Sede di lavoro:.....</td> </tr> </table>		Data di nascita: (gg/mm/aaaa).....	Ruolo ricoperto:.....	Sede di lavoro:.....
Data di nascita: (gg/mm/aaaa).....				
Ruolo ricoperto:.....				
Sede di lavoro:.....				
<p>Grazie per la collaborazione e cordiali saluti.</p>				
<p>Restituire allo Sportello rosa Comitato Pari Opportunità ASL NA 2 Protocollo Generale Monteruscello- Pozzuoli</p>				

GLI ACCESSI VENOSI

di **Gennaro Schiano di Cola***

Alcuni decenni fa i trattamenti endovenosi venivano effettuati mediante l'inserimento di un ago metallico nelle vene delle braccia o delle gambe ed esclusivamente in ambito ospedaliero.

Successivamente, visto che questi accessi erano instabili, si passò agli aghi cannula. In un primo momento utilizzati solo nei reparti di emergenza, poi, in seguito gli aghi cannula si sono diffusi anche negli altri reparti fino ai giorni nostri dove solo eccezionalmente si utilizzano ancora aghi metallici. Negli anni '60 ci si rese conto che l'accesso venoso periferico (a) era un accesso poco affidabile e di breve durata (b) che comportava un progressivo esaurimento delle vene periferiche disponibili e (c) che impediva o limitava la somministrazioni di determinate sostanze irritanti o lesive dell'endotelio vasale (es.: soluzioni ipertoniche, i sali di potassio, farmaci a ph troppo basso o troppo alto o alcuni chemioterapici vescicanti o irritanti). Simultaneamente, i progressi tecnologici nell'ambito dei cateteri intravascolari rendevano più semplice e più sicura l'incannulazione venosa centrale, ovvero il posizionamento, di solito mediante incannulazione della vena giugulare interna o della succlavia, di un catetere la cui punta fosse posizionata in vena cava superiore o in atrio destro. La successiva svolta avvenne negli anni ottanta quando nel campo della chemioterapia e della nutrizione parenterale era sorta l'esigenza di utilizzare dispositivi venosi centrali che dessero le massime garanzie di:

a) stabilità dell'accesso venoso; b) possibilità di un uso discontinuo; c) durata illimitata; d) protezione dalle complicanze infettive e trombotiche; e) massima biocompatibilità. L'evoluzione di quegli anni passò attraverso la progettazione di nuovi tipi di presidi: (dispositivi tunnellizzati, dispositivi totalmente impiantabili, ecc.), l'introduzione e il perfezionamento di nuovi materiali (siliconi,

poliuretani di nuova generazione) e la messa a punto di metodiche di impianto sempre più sicure e atraumatiche. L'infermiere, nei paesi anglosassoni, nella maggior parte dei paesi europei, al centro e al nord Italia, è diventato una delle figure principali in tutte le fasi del processo d'inserzione del catetere venoso periferico e centrale, a partire dalla scelta, dal posizionamento fino alla sua gestione: l'infermiere è infatti la prima figura professionale che viene a contatto con il paziente e al momento di effettuare il prelievo venoso di routine valuta il suo patrimonio venoso e riferisce al medico di reparto. Il medico a sua volta farà le sue valutazioni e, in base alla diagnosi e ai farmaci che dovranno essere somministrati al paziente, deciderà se commissionare un accesso venoso periferico o centrale e in quest'ultimo caso sceglierà (in base alla prognosi) se dovrà essere posizionato un accesso a breve, medio o lungo termine. La fase più delicata è la comunicazione da parte del medico, aiutato dall'infermiere e da uno psicologo, al paziente della decisione del posizionamento dell'accesso venoso. Il posizionamento in genere viene effettuato dall'anestesista, dal chirurgo o nel caso di un accesso periferico a breve termine (MIDLINE) o di un accesso venoso centrale a inserzione periferico a medio termine (PICC), da un infermiere abilitato, mediante un corso, ed autorizzato dal responsabile medico (primario) e dal responsabile infermieristico (caposala) dell'unità operativa di appartenenza. Nel mese di settembre si è svolto un convegno al "Moscati" di Avellino con l'intento di divulgare anche al sud la cultura dell'accesso venoso centrale ad inserzione periferica praticata da infermieri utilizzando un ecografo dedicato. Non poche sono state le polemiche da parte di alcuni medici che contestavano il reato di abuso di esercizio non tanto per la manovra d'inserzione ma perché l'utilizzo dell'ecografo era di

pertinenza medica e quindi non poteva essere utilizzato dall'infermiere. Ma se il convegno è stato autorizzato dal Ministero della Sanità che lo ha accreditato con 4 crediti formativi penso che l'inserimento del PICC e del MIDLINE da parte degli infermieri sia una competenza lecita e poi l'ecografo è utilizzato solo per verificare il calibro, la profondità e il decorso della vena basilica e non per fare diagnosi. Sarebbe come vietare all'infermiere l'uso del fonendoscopio quando misura la pressione arteriosa o quando controlla il posizionamento intragastrico di un sondino per nutrizione entrale perché il medico lo utilizza per fare diagnosi.

Il chirurgo o l'anestesista a cui è stato commissionato il posizionamento del C.V.C. dopo aver ascoltato il paziente valuterà quale dovrà applicare tenendo conto delle sue esigenze (un soggetto giovane richiederà sicuramente qualcosa di non vistoso), del suo stato di salute e del tempo di durata del presidio come da richiesta del medico committente. Durante il posizionamento del C.V.C. il medico sarà affiancato dall'infermiere di reparto (nel caso il posizionamento avviene direttamente in reparto) o dall'infermiere di camera operatoria. Dopo il posizionamento è l'infermiere ad avere il ruolo principale: dipenderà dalle sue capacità la durata del presidio e la prevenzione delle complicanze infettive e ostruttive. Farà attenzione ad operare nella massima asepsi lavandosi le mani ogni volta che dovrà utilizzare il C.V.C., cambiando la medicazione ogni due giorni o prima se la medicazione si sporca o si scolla, laverà con fisiologica dopo ogni uso ed eparinizzerà nei periodi di non utilizzo seguendo le indicazioni di linee guida o procedure di reparto.

**Gennaro Schiano di Cola è infermiere professionale presso il reparto di Oncoematologia del P.O. S. Maria delle Grazie.*

I VINCITORI DELLE BORSE DI STUDIO

di Nello Nardi*

La Commissione del Fondo di Solidarietà composta dal Presidente del CRAL Anna De Novellis, dal Presidente Onorario dott. Giuseppe Varriale, dal Rappresentante Sindacale Raffaele Di Bonito e dal Segretario del Fondo Nello Nardi è lieta di annunciare i vincitori del Concorso per le Borse di Studio per l'anno scolastico 2006-2007.

Anche questa volta sono state fatte delle modifiche dal momento che le richieste non coprivano il totale delle Borse messe a Concorso. La Commissione, in considerazione della disponibilità del Fondo, ha stabilito all'unanimità di portare a tre (erano due) le Borse di Studio per il Diploma di Laurea; di portare a undici (erano otto) quelle della Maturità dal momento che c'è stata solo una richiesta per la Laurea (erano due) e cinque per il Diploma di Scuola Media Inferiore (erano otto). Un incoraggiamento a coloro che non sono riusciti a farcela. Il nostro consiglio è quello di non mollare mai, di continuare a dare il massimo di se stessi perché nella vita, prima o poi, l'impegno viene premiato.

Dalle richieste pervenute si evince un gran numero di partecipanti che hanno raggiunto il massimo dei voti e questo ci fa enormemente piacere, vuol dire che i nostri Soci hanno dei figli veramente eccezionali ma soprattutto che essi hanno saputo dare il giusto affetto e la giusta guida. Complimenti. Ci dispiace anche per coloro che non hanno potuto partecipare al Concorso perché non iscritti al Fondo di Solidarietà. Penso che non li possiamo giustificare dal momento che il Fondo di Solidarietà, istituito a Giugno del 1995, è stato pubblicizzato, negli anni, in tutti i modi possibili: dal Crallino alle feste sociali di Natale. A tale proposito ricordiamo che per l'iscrizione basta recarsi alla sede del CRAL.

Il contributo mensile da aggiungere alla quota CRAL è facoltativo, anche di solo 50 centesimi di Euro, proprio

C.R.A.L. S. MARIA DELLE GRAZIE					
BORSE DI STUDIO DAL FONDO DI SOLIDARIETA'					
VINCITORI ANNO SCOLASTICO 2006-2007					
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI LAUREA					
euro 200,00					
	Socio	Concorrente	Data di Nascita	Diploma	Punteggio
1	ILLIANO CIPRIANO	VINCENZO	12.09.1980	Laurea	100/110
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI LAUREA (TRIENNALE)					
euro 175,00					
	Socio	Concorrente	Data di Nascita	Diploma	Punteggio
1	SCHIANO DI COLA GENNARO	MARINA	01.02.1984	D. Laurea	110 L
2	LAMA MARIO	AZZURRA	13.08.1983	D. Laurea	110 L
3	LONGOBARDI ANTONIETTA	BUCCINO FABIANA	15.11.1980	D. Laurea	110 L
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI MATURITA'					
euro 110,00					
	Socio	Concorrente	Data di Nascita	Diploma	Punteggio
1	VISONE SALVATORE	PAOLA	12.09.1989	Maturità	100/100
2	TAGLIALATELA NICOLA	SARA	27.02.1989	Maturità	100/100
3	FORTUNATO FILOMENA	GUARDASCIONE ILARIA	20.01.1989	Maturità	100/100
4	TORTORELLA SABATO	CARLA	02.03.1988	Maturità	100/100
5	SANNIOLA LUCIO	LAURA	07.11.1988	Maturità	99/100
6	DI BONITO FRANCESCO	MARIA ROSARIA	14.12.1988	Maturità	98/100
7	COSTA GIULIANA	CATALANO PIERLUIGI	05.08.1988	Maturità	90/100
8	PANDOLFI ANSELMO	FRANCESCO	30.11.1988	Maturità	82/100
9	MIGLIOZZI CIRO	ORNELLA	30.04.1988	Maturità	80/100
10	SCHIANO DI COLA GENNARO	BIAGIO	21.12.88	Maturità	76/100
11	CARBONI CARLO	FRANCESCA	16.3.88	Maturità	76/100
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE					
euro 75,00					
	Socio	Concorrente	Data di Nascita	Diploma	Punteggio
1	MELLO FRANCESCO	MANUEL	16.11.1993	S.Media	OTTIMO
2	FANTOZZI IDA	RAZZINO FRANCESCA	31.03.1993	S.Media	OTTIMO
3	TELLO ROSA	CARANNANTE SALVATORE	09.11.1993	S.Media	DISTINTO
4	MADDALUNO GAETANO	GIUSIANA MARIAZZURRA	20.07.1993	S.Media	DISTINTO
5	D'ORIANO PROCOLO	MATTIA	03.10.1994	S.Media	BUONO

perché lo scopo del Fondo e la solidarietà parte dal cuore e dalla generosità di ognuno di noi. Il Regolamento del Fondo è sempre a vostra disposizione presso la sede del CRAL. Le Borse di Studio verranno consegnate durante la Festa sociale

di Natale. Complimenti, e arrivederci al prossimo anno scolastico. Auguri e avanti sempre così!

* Nello Nardi è il Segretario del "Fondo di Solidarietà e Borse di Studio".

UNA C.I.W.L. ENTRATA NELLA STORIA

2419 D: LA CARROZZA DELL'ARMISTIZIO

di **Alfredo Falcone**

parte terza

Nel 1940, dopo le campagne contro la Danimarca e la Norvegia, la Germania attacca l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo, sfonda in soli tre giorni (10-13 aprile) la linea francese tra Namur e Sedan aggirando così la «linea Maginot». I tedeschi, avanzando in direzione della Manica separano dal resto della Francia le truppe inglesi, francesi e belghe operanti nelle Fiandre: alle forze alleate, per evitare l'annientamento, non rimane che una precipitosa ritirata e l'imbarco a Dunkerque per porsi in salvo in Inghilterra. Tra il 6 e il 10 giugno le battaglie della Somme e dell'Aisne determinano il crollo del nuovo schieramento difensivo allestito dal Generale Weygand: circa metà del territorio nazionale è invaso. È in questo momento (10 giugno) che l'Italia entra in guerra contro una Francia ormai sconfitta. Il vicepresidente del gabinetto Reynaud pensa allora di trasferire il Governo ed il Parlamento in Algeria ma prevale l'opinione di Petain divenuto Presidente del Consiglio e del Generale Weygand (proprio colui che era stato uno dei protagonisti dell'armistizio di Compiègne firmato a bordo

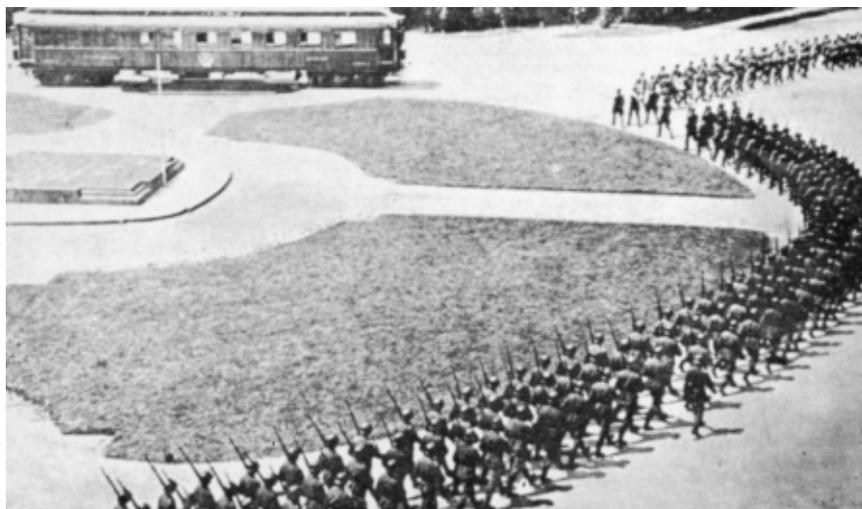
della 2419 D!) e la Francia il 19 giugno chiede l'armistizio mentre Charles De Gaulle, Sottosegretario alla Guerra, fugge in Inghilterra ponendosi alla testa della Resistenza francese. I tedeschi si dicono disposti alla trattativa e organizzano alla perfezione la loro grande rivincita: le due delegazioni si incontreranno l'indomani a Tours presso un ponte sulla Loira alle ore 17 del 20 giugno. In questo stesso giorno i blindati tedeschi attraversano la foresta di Compiègne e fanno il loro ingresso nella «Clairière»: i genieri fanno saltare con l'esplosivo la facciata del padiglione, tirano fuori la carrozza ivi esposta e la vanno a collocare nel medesimo punto in cui si trovava quando in essa fu firmato l'armistizio dell'11 novembre 1918.

I tedeschi ricambiano il gelido trattamento loro riservato in quella occasione. Dunque un vecchio copione che viene recitato nuovamente ma a parti invertite! I plenipotenziari francesi ai quali tocca l'ingrato faccia a faccia con il nemico sono il generale Charles Hutzinger (capodelegazione), il Generale Jean Bergeret, il

Viceammiraglio Le Luc e l'Ambasciatore Leon Noel. Essi, partiti da Bordeaux trovano le strade intasate da mezzi militari e dai carriaggi carichi di masserizie di migliaia di profughi in fuga per cui arrivano a Tours alle ore 22: da qui i tedeschi li scortano fino a Parigi dove pervengono, dopo un estenuante viaggio notturno, alle 7,30 del mattino del 21 giugno: solo allora essi apprendono che alle 13,30 dovranno ripartire per... destinazione ignota!

Adolf Hitler giunge alla «Clairière» a bordo della sua Mercedes blindata in compagnia del Generale Walther von Brauchitsch, del Generale Wilhelm Keitel, del Grand'ammiraglio Erich von Raeder, del Ministro degli esteri Joachim von Ribbentrop e del Ministro Rudolph Hess. Dopo di essere andato in giro a dare uno sguardo ai monumenti e alle lapidi alle ore 15,23 Hitler sale a bordo della 2419 D e va a sedersi proprio sulla poltrona che aveva occupato ventitré anni prima il Maresciallo Ferdinando Foch! Alle 15,30, sempre scortate dai tedeschi, giungono le auto con a bordo i plenipotenziari francesi. Ad attenderli c'è un picchetto d'onore: i soldati sono sull'attenti ma non presentano le armi. Hutzinger e gli altri sono frastornati: non avrebbero mai potuto immaginare di essere condotti nella «Clairière de l'Armistice»! Più in là, al centro della radura sul cui perimetro è allineato un reparto di fanti della Wehrmacht, sul binario che mena al padiglione c'è la 2419 D: lo scoramento è totale. In un momento tanto tragico per la Francia chi si ricordava più della «Clairière» e della carrozza?

Accolti dal Generale Kurt von Tappeiskrich e dal Colonnello George Thomas che li salutano militarmente, quindi senza stretta di mano, gli allibiti delegati francesi vengono introdotti nella carrozza: intorno al tavolo che fu



Soldati della Wehrmacht sfilano dinanzi alla carrozza 2419 D riportata nel punto in cui si trovava quando a bordo fu firmato l'armistizio del 1918. Siamo nel giugno del 1940 e tedeschi stanno per prendersi l'attesa rivincita (foto coll. R. Commault)

di Fox sono già seduti Hitler, von Raeder, Goering, von Brauchitsch, Keitel, Ribbentrop ed Hess; i delegati francesi prendono posto sul quarto lato, Huntzinger, si ritrova di fronte al Führer. L'atmosfera è più gelida di quella che caratterizzò la firma dell'armistizio del 1918: i tedeschi sono sprezzanti e sbrigativi. Keitel, in piedi, legge una breve dichiarazione e, appena termina, Hitler lascia la carrozza alle ore 15,42 per dirigersi verso la propria auto seguito da Goering, Raeder, von Brauchitsch, Hess e Ribbentrop mentre la fanfara esegue l'inno nazionale tedesco e quello del Partito nazionalsocialista.

In vettura è rimasto Keitel il quale, dopo averne porta copia a ciascun delegato, legge le clausole dell'armistizio: ventiquattro articoli (erano ventiquattro anche gli articoli contenenti le clausole imposte dai francesi nel 1918 e che i plenipotenziari tedeschi dovettero accettare!). Sono condizioni durissime: la Francia deve, tra l'altro, mantenere a proprie spese le truppe di occupazione, disarmare la flotta (che però viene attaccata e in gran parte distrutta dagli inglesi per evitare che essa cada nelle mani del nemico), smobilitare e disarmare le forze armate: il diktat è perentorio, i termini non si discutono!

Alle 22,30 circa il Generale Huntzinger (i tedeschi hanno prontamente attivato una linea telefonica) chiama Bordeaux. Dall'altro capo c'è il Generale Weygand il quale, apprese le condizioni, vorrebbe prendere tempo ma Huntzinger replica che non ci sono margini d'intesa: i tedeschi non concedono nulla! I ministri francesi si riuniscono d'urgenza e discutono fino alle 3 di notte per riprendere alle 8 del mattino e continuare per l'intero pomeriggio finché Huntzinger richiama: Keitel è disposto ad attendere un'ora ancora poi sospenderà le trattative!. A Bordeaux si rendono conto che c'è poco da fare e autorizzano il loro capodelegazione a firmare. L'armistizio tra Francia e Germania viene sottoscritto da Huntzinger e da Keitel alle ore 18,50 del 20 giugno 1940. È il secondo armistizio al quale si addiuvano nella carrozza 2419 D!

Quando nel 1918 la Germania chiese l'armistizio alla Francia, il Maresciallo Foch volle che le trattative avessero



Compiègne, 22 giugno 1940. Il Cancelliere Hitler sale nella carrozza 2419 D seguito dal Maresciallo Goering, con il bastone di comando e dall'Ammiraglio Raeder (foto Hoffman).

luogo nella «voiture bureau» (la 2419 D) del suo treno personale nella calma e nel silenzio della foresta di Compiègne perché fosse assicurato il dovuto rispetto al nemico vinto per cui non fu ammessa la presenza di giornalisti e fotografi. Hermann Goebbeis, ministro della propaganda del 3° Reich vuole invece dare la massima pubblicità all'armistizio chiesto dal Governo francese e fa pertanto, installare microfoni accuratamente nascosti nella vettura. Tutto viene filmato e registrato, compreso il drammatico colloquio telefonico tra Huntzinger e Weygand, e quindi diffuso attraverso la radio ed i cinegiornali. C'è poi William L. Shirer, giornalista corrispondente di guerra americano (gli Stati Uniti scenderanno in campo nel dicembre del 1942) al

quale viene permesso di assistere allo spostamento della carrozza e di visitare l'interno nonché di scattare foto e trasmettere notizie via radio: un servizio giornalistico sull'avvenimento, redatto da un americano, cioè di un appartenente ad un Paese neutrale e non da un cronista di parte, è destinato a far presa sul pubblico. Per il regime nazista è un bel colpo!

Roger Commault, racconta che, lasciando la carrozza 2419 D, Hitler aveva impartito ai genieri della Wehrmacht questi ben precisi ordini:

— il vagone storico tedesco e i monumenti del trionfo gallico devono essere trasferiti a Berlino;
— i due binari devono essere distrutti. Gli ordini sono eseguiti con molto zelo:

i viali vengono sconvolti, le piante recise, il capannone della carrozza raso al suolo, i binari e il monumento all'Alsazia ed alla Lorena sono fatti saltare con l'esplosivo mentre la carrozza, caricata su un carrello stradale trainato da un trattore è avviata alla volta della capitale tedesca; sono inoltre persino scalzati i grossi blocchi di granito posti al centro della rotonda per essere spediti in Germania! Nella «Clairière de l'Armistice», il sacrario francese della Grande Guerra, completamente distrutta, rimane intatta soltanto la grande statua in marmo bianco del Maresciallo Ferdinand Foch; ma non è il cavaliere gesto di un soldato nei confronti di un altro soldato seppure avversario: Hitler ha risparmiato la statua soltanto perché il vincitore del 1918 contemplasse le rovine della sua opera!

A Berlino la carrozza, collocata nella piazza Lustgarten dinanzi al Vecchio Museo, rimane esposta, come trofeo di guerra, per una settimana visitata da migliaia di berlinesi che fanno la fila per accedere alla passerella posta all'altezza del suo pavimento: i visitatori hanno così modo di vedere il Trattato di Versailles in originale, custodito nella vettura. Terminata l'esposizione la 2419 D viene smistata in una stazione secondaria di Berlino.

LA FINE DELLA GUERRA

Dopo i travolgenti successi conseguiti dall'Asse nella prima fase del conflitto (invasione della Norvegia, sconfitta della Francia, occupazione della



Compiègne, 22 giugno 1940 Le delegazioni tedesca e francese sono riunite nell'ex sala di 1° classe della vettura 2419 D: Keitel, in piedi, legge la dichiarazione di armistizio. Seduti intorno al tavolo si riconoscono da destra, in senso antiorario: il viceammiraglio Le Luc, il Generale Huntzinger, l'Ambasciatore Léon Noël, il Generale Bergeret, il Ministro Hess, il Generale von Brauchitsch, il Generale Keitel, il Cancelliere Hitler, il Maresciallo Goering, l'Ammiraglio raeder e il Ministro von Ribbentrop. Hitler è seduto proprio al posto che occupava il Maresciallo Foch quando venne firmato l'armistizio del 1918! (foto Hoffman).

Jugoslavia e della Grecia, aggressione alla Russia e avanzata fino alle porte di Mosca, ecc.), con il passar del tempo le sorti della guerra, che Hitler e Mussolini stimavano invece sarebbe stata di breve durata, cominciano a volgere in favore degli Alleati. L'enorme estensione del teatro di guerra, i numerosi fronti aperti, la resistenza dell'Inghilterra e della Russia logorano le forze italiane e tedesche ma la svolta decisiva è costituita dall'intervento nel 1941 degli Stati Uniti, con tutta la loro strapotenza militare, al fianco della Russia, dell'Inghilterra e della Francia.

L'affluenza continua di uomini e di mezzi modernissimi e di grande potenza fanno pendere e inesorabilmente la bilancia dalla parte degli alleati. In Africa la situazione diviene ben presto insostenibile: sotto l'urto delle forze inglesi ed americane, quest'ultime sbarcate a Casablanca, Orano e Algeri, le truppe italiane e tedesche, prive di copertura aerea sono travolte nel maggio 1943 e sullo slancio gli Alleati sbarcano nel luglio in Sicilia e nel settembre a Reggio Calabria. In Russia la controffensiva sovietica annienta il corpo di spedizione italiano dell'ARMIR e nel febbraio a Stalingrado costringe alla resa l'armata del generale Friedrich von Paulus, infine il 5 giugno per l'Asse, il colpo di grazia; lo sbarco alleato in Normandia.

L'Italia chiede l'armistizio l'8 settembre 1943. I tedeschi, invece, continuano a battersi ma ormai l'esito della guerra è deciso. La Germania e in particolare le città di Dresda e di Berlino vengono sottoposte a pesanti e incessanti bombardamenti ad opera di ben oltre diecimila aerei alleati che, tra l'altro, distruggono completamente il sistema ferroviario tedesco. Il 13 aprile 1945 i russi conquistano Vienna e nello stesso mese accerchiano Berlino ed entrano in città: si combatte strada per strada, casa per casa, persino nelle fogne. Nella notte del 29 aprile Adolf Hitler procla-



La carrozza "carrozza dell'armistizio" esposta come trofeo di guerra a Berlino dinanzi al Vecchio Museo (foto coll. R. Cammault).

ma suo successore l'ammiraglio Karl Doenitz, il quale poi il 7 maggio 1945 firmerà la resa incondizionata della Germania, e si toglie la vita.

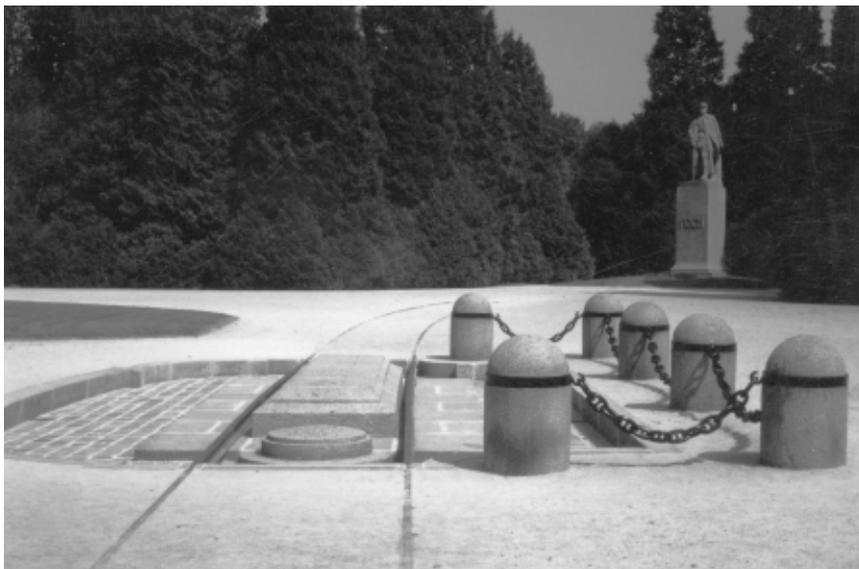
Dunque il 7 maggio 1945, con la resa della Germania si conclude in Europa la tragedia della 2° Guerra Mondiale. Ma che ne è della nostra 2419 D? Non si sa con certezza: dopo la sua esposizione a Berlino se ne perdono le tracce: sarebbe stata accantonata nella stazione secondaria di smistamento di Anhalt dove sarebbe stata distrutta nel corso di uno dei tanti bombardamenti alleati cui nel 1945 fu sottoposta la capitale tedesca. Secondo altre fonti, invece, la carrozza nel 1944 sarebbe stata inviata a Ohrdruf, piccolo centro della Turingia sulla linea Prottstadt Grawinkel, una diramazione della più importante Eisenach Gota, Quivi, all'appressarsi dei carri armati americani, un distacco di SS, secondo gli ordini ricevuti, avrebbe fatto saltare la vettura evitando così alla Germania il pericolo di essere costretta, eventualmente, a firmare a bordo della 2419 D un altro armistizio che, a dirla in linguaggio sportivo, sarebbe stato quello del... 2-1 per gli Alleati.

Finisce qui la movimentata storia della 2419 D, la «Carrozza dell'Armistizio», anzi... «degli armistizi». Una fine, la sua, avvolta in un alone di mistero come del resto si addice ad una carrozza divenuta mitica, già simbolo della «bell'époque», destinata ad un'esistenza senza pace iniziata alla vigilia di una pace e conclusa alla vigilia di un'altra pace, vissuta tra due guerre che nell'arco di un trentennio hanno cambiato il mondo.

Circa la fine della «carrozza dell'armistizio», a quasi cinquant'anni di distanza, dopo la caduta del muro, arriverà da Berlino una testimonianza: quella di un appassionato delle ferrovie residente all'epoca nel settore est dell'ex capitale tedesca, quello posto sotto il controllo sovietico, il quale dichiarerà di essere stato testimone della distruzione, ad opera delle S.S., della 2419D e di averne conservato, a ricordo, alcuni reperti.

LA RICOSTRUZIONE DELLA "CLAIRIÈRE"

Le forze armate alleate giungono a



«Clairière de l'Armistice»: qui era ferma, quando fu firmato l'armistizio del 1918, la carrozza salone riservata alla delegazione tedesca. Sull'altro lato della rotonda è segnato allo stesso modo il punto in cui si trovava la carrozza 2419 D del Maresciallo Foch. Sullo sfondo s'intravede la statua di quest'ultimo (foto A. Falcone).

Compiègne il 1° settembre 1944. La scena è deprimente: rovine ed erbacce dappertutto e la statua del Maresciallo Foch laggiù che si erge tra tanta desolazione. Associazioni militari e di vecchi combattenti si attivano immediatamente per ripristinare la «Clairière»: nella ricostruzione vengono impiegati i prigionieri di guerra tedeschi.

L'11 novembre 1944 nella «Clairière» si svolge una solenne cerimonia: ad accogliere il Presidente della Repubblica ed il Ministro della Guerra sono schierati, in armi, distaccamenti di soldati inglesi, francesi, americani e polacchi: nell'occasione viene appiccato il fuoco a undici pire al fine di purificare la radura mentre le autorità appongono la loro firma nel «Libro d'Oro» della città di Compiègne.

L'11 novembre 1950 si celebra il trentaduesimo anniversario dell'armistizio del 1918: la «Clairière de l'Armistice» è stata riportata nello stato in cui si trovava prima che vi arrivasse Hitler: all'ingresso del viale si erge il monumento in pietra rosa con l'aquila e la spada dedicato «AUX EROIQUES SOLDATS DE FRANGE DEFENSEURS DE LA PATRIE ET DU DROIT GLORIEUX LIBERATEURS DE L'ALSACE ET DE LA LORRAINE»; i grossi blocchi di granito restituiti dalla Germania, sono ritornati a com-

porre il lastrone al centro della rotonda: su di essi, a grossi caratteri, si legge nuovamente:

ICI
LE 11 NOVEMBRE 1918
SOCCOMBA
LE CRIMINEL ORGUEIL
DE L'EMPIRE ALLEMAND
VAINCU
PAR LES
PEUPLES LIBRES
OU'IL PRETENDAIT
ASSERVIR

Al loro posto sono anche i binari e le lastre di granito che segnano i punti in cui erano ferme le carrozze delle delegazioni tedesca e francese.

Il padiglione, ricostruito anch'esso, per iniziativa di Mr. Jean Legendre risulta notevolmente ampliato per l'aggiunta di una vasta sala che ricorda i sacrifici dei combattenti francesi: da una parte un museo in cui sono esposte armi e foto stereoscopiche scattate sui campi di battaglia, dall'altra un santuario: sulle pareti sono scolpiti i nomi dei luoghi dove si è combattuto più aspramente; tra due colonne di marmo brucia la «Fiamma del Ricordo».

Là, nel padiglione c'è una «carrozza dell'armistizio»: è marcata 2419 D ma non è quella in cui si svolsero le trattative degli armistizi di 1918 e del 1940:

LE NUOVE NORME A FAVORE DELLE VITTIME DI ATTI TERRORISTICI E DELLE STRAGI DI TALE MATRICE

di Antonio Balzano*

Con la legge 3 agosto 2004, n. 206 sono state approvate le nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, la stessa è stata successivamente modificata dai commi 792, 794, 795 e 1270 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296, c.d. legge Finanziaria 2007.

Le nuove norme hanno stabilito che tutti coloro che hanno subito un'invalidità permanente di qualsiasi entità e grado della capacità lavorativa, causata da atti di terrorismo e dalle stragi di tale matrice, e ai loro familiari, anche superstiti, limitatamente al coniuge ed ai figli anche maggiorenni, ed in mancanza, ai genitori, siano essi dipendenti pubblici o privati o autonomi, anche sui loro trattamenti diretti è riconosciuto un aumento figurativo di dieci anni di versamenti contributivi utili ad aumentare, per pari durata, l'anzianità pensionistica maturata, la misura della pensione, nonché il trattamento di fine rapporto o altro.

Destinatari delle disposizioni della legge in esame sono sia tutti i cittadini italiani, vittime degli atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice, compiuti sul territorio italiano o extranazionale, e i loro familiari superstiti, sia i cittadini stranieri e apolidi, e i loro familiari per gli stessi episodi di terrorismo sopra evidenziati a condizione che quest'ultimi siano, o siano stati o saranno iscritti presso una cassa previdenziale gestita dall'Inpdap.

L'Inpdap, come l'Inps, si è finalmente adeguata alle nuove norme sui benefici spettanti alle vittime delle stragi e degli atti di matrice terroristica e ai loro familiari, che sono state modificate e illustrate dalla Direttiva emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 luglio 2007.

Riassumendo, destinatari dei benefici sono:

a) tutti i cittadini italiani vittime degli atti di terrorismo e delle stragi di tale

matrice, compiuti in Italia dal 1 gennaio 1961 e all'estero dal 1 gennaio 2003;

b) i loro familiari superstiti

c) i cittadini stranieri e apolidi ed i loro familiari, purché siano iscritti presso una Cassa gestita dagli Istituti previdenziali;

d) i superstiti delle vittime dell'eccidio avvenuto a Kindu (Congo) in data 11.11.1961;

e) i familiari delle vittime del disastro aereo occorso ad Ustica il 27.06.1980;

f) i familiari ed i superstiti delle vittime della "Banda dell'Uno Bianco": per loro i benefici decorrono dal 1 gennaio 2007 e sono subordinati al rilascio dell'apposita attestazione rilasciata dalla Prefettura "Ufficio territoriale del governo" competente.

Successivamente alla individuazione dei destinatari il governo ha inteso ampliare e con la legge finanziaria per il 2007 ha ulteriormente allargato i benefici concedendo un aumento figurativo di dieci anni di versamenti contributivi utili ad aumentare l'anzianità pensionistica maturata, la misura della pensione, nonché il trattamento di fine rapporto o altro trattamento equipollente.

E' utile precisare che l'aumento figurativo dei dieci anni incontra il limite della massima anzianità contributiva, quindi l'anzianità utile (effettiva + riscatti + ricongiunzione + aumento figurativo di dieci anni) non potrà comunque superare i 40 anni.

Questo beneficio spetta a chi ha subito un'invalidità permanente di qualsiasi entità e grado della capacità e, dal 1 gennaio 2007, anche sui trattamenti diretti dei familiari, anche superstiti limitatamente al coniuge ed ai figli, ed in mancanza, ai genitori.

Come sopra accennato, l'aumento è esteso anche alla liquidazione dell'indennità di fine servizio, cioè l'anzianità utile alla liquidazione viene incrementata di ulteriori dieci anni.

Per quanto riflette coloro che a causa di quanto esposto hanno subito una riduzione superiore all'80% della capacità lavorativa, l'Inpdap equipara i pensionati ai grandi invalidi di guerra e, quindi, la concessione del diritto immediato alla pensione diretta calcolata in base all'ultima retribuzione completamente riconosciuta, rideterminata con le maggiorazioni di cui all'art. 2 della legge n. 336/1970 e successive modificazioni, e, ovviamente, l'aumento figurativo di dieci anni.

Per quanto verte al trattamento fiscale da attribuire ai pensionati aventi diritto di quanto sopra espresso si evidenzia che la pensione è esente dall'Irpef.

Ai superstiti aventi diritto alla pensione di reversibilità, in caso di decesso dei soggetti individuati dall'art. 5, comma 3, della legge 206/2004 sono attribuite due annualità, comprensive della tredicesima mensilità, del trattamento pensionistico stesso.

La doppia annualità va attribuita prendendo a riferimento l'importo del trattamento pensionistico in pagamento alla data di decorrenza degli effetti economici della legge di cui trattasi.

Le disposizioni contenute nelle norme prevedono, inoltre, l'adeguamento costante della misura della pensione corrisposta alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice e ai loro superstiti al trattamento retributivo corrisposto ai lavoratori in attività e che si trovino in posizioni economiche corrispondenti e con pari anzianità.

In termini concreti l'importo della pensione di tutti gli aventi diritto delle norme espresse nell'art. 3 della legge n. 206/2004, come novellato dal comma 795 della legge 296/2006, restano ancorato ad un virtuale dipendente in servizio, in modo che tutti gli aumenti contrattuali che subirà comporteranno l'obbligo di adeguare la pensione.

**Il dott. Antonio Balzano è Consulente Previdenziale A.R.P.A.C.*